



La proposta di acquisto presentata allo scadere dei termini, con la compagnia di bandiera tornata sull'orlo del fallimento

Alitalia, offerta Cai in extremis

**Piloti e hostess dicono no al contratto approvato dai confederali: stravolti gli accordi di settembre
La società annuncia: ci ritiriamo. Poi Letta e il premier convincono Colaninno**

UNIVERSITA' ITALIANE

CHI MERITA DI PIU'

di TULLIO JAPPELLI

Le ricerche condotte dai migliori economisti internazionali indicano che la scarsa crescita in Europa è in buona parte da attribuire alla quantità e alla qualità della spesa in istruzione e ricerca, vale a dire alla bassa crescita del capitale umano. L'importanza dell'investimento in ricerca è tanto maggiore quanto più il paese è vicino alla frontiera tecnologica. Anche se la dimensione del problema è europea, in Italia si presenta in modo particolarmente grave, sia sotto il profilo della bassa crescita economica sia sotto quello del ritardo nel livello e nella crescita del capitale umano. I tagli alla ricerca e all'università previsti dalla Finanziaria aggravano il problema, senza indicare allo stesso tempo una prospettiva per il paese. Nel confronto internazionale, l'Italia è in forte ritardo, perché premia poco l'investimento in capitale umano, nel mercato del lavoro, nella scuola e nell'università. Pervalorizzare il capitale umano occorre premiare il merito, cioè stimolarlo con incentivi, sia monetari sia non economici. Il legame tra incentivi e risultati è particolarmente rilevante nel contesto del capitale umano, che non può essere accumulato prescindendo dal coinvolgimento delle persone fisiche e, diversamente dal capitale fisico, non può essere solo il frutto della scelta di un possibile decisore pubblico.

SEGUE A PAGINA 2

Crisi, per Draghi la stagnazione durerà fino a metà 2009: «Le banche prestino attenzione alle famiglie»

ROMA. Giornata convulsa per la vicenda Alitalia, che ha fatto registrare in extremis un'offerta Cai che ha presentato la proposta di acquisto allo scadere dei termini, con la compagnia di bandiera tornata sull'orlo del fallimento. Le trattative avevano portato alla firma di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, mentre piloti e hostess avevano detto no al contratto approvato dai confederali, sostenendo che erano stati stravolti gli accordi di settembre. Davanti a questa presa di posizione la società ha annunciato che si ritirava. Poi Letta e Berlusconi hanno convinto Colaninno a presentare una nuova proposta ultimativa. Intanto continuano le analisi sulla crisi economica in corso: per Draghi la stagnazione durerà fino a metà 2009; il governatore della Banca d'Italia ha poi raccomandato: «Le banche prestino attenzione alle famiglie».

I SERVIZI A PAGINA 3



L'ex capo della P2 Licio Gelli

Per Gelli un programma tv: «Il mio piano? Solo Berlusconi lo può proseguire»

FIRENZE. Nell'attuazione del Piano di rinascita democratica «l'unico che può andare avanti è Berlusconi: non perché era iscritto alla P2, ma perché ha la tempra del grande uomo che ha saputo fare, anche se ora è in un momento di debolezza perché usa poco la maggioranza parlamentare». L'ha detto l'ex gran maestro della P2 Licio Gelli, che ha presentato la trasmissione tv «Venerabile Italia», incentrata sulla sua vita, in otto puntate da lunedì fino a dicembre su Odeon Tv. Gelli, nel corso della conferenza stampa, ha risposto alle domande dei cronisti su passato e presente d'Italia, parlando del passato e dell'attualità. Sulla politica ha affermato

di aver avuto molta fiducia in Fini «perché aveva avuto un grande maestro, Giorgio Almirante. Oggi non sono più dello stesso avviso, perché ha cambiato». Gelli ha anche precisato di non condividere il governo Berlusconi «perché se uno ha la maggioranza deve usarla, senza interessarsi della minoranza. In linea di massima - ha continuato Gelli - sono d'accordo con la riforma Gelmini perché ripristina un po' di ordine». L'opposizione insorge. Per Anna Finocchiaro è «sconcertante che dal Pdl non giunga una parola a commento delle dichiarazioni di Gelli, che indica nell'attuale capo del governo l'unico erede del «Piano di rinascita democratica»».

I SERVIZI A PAGINA 5

Maltempo. Giovedì l'incidente
L'uomo, 39 anni, è di Rivignano

Nessuna traccia dell'autista disperso nel Fella



Ricerche difficili a causa delle condizioni meteo. Oggi si decide se continuare le operazioni

CHIUSAFORTE. Sono proseguite nella giornata di ieri (fino alla sospensione alle 16 per le cattive condizioni meteo) le ricerche di Fabio Girardi, il trentanovenne di Rivignano finito nel Fella giovedì mattina con il suo camioncino. Il maltempo che ha imperversato sulla zona di Chiusaforte ha reso molto difficoltose le operazioni, condotte dagli uomini dei vigili del fuoco di Udine, dai sommozzatori del comando provinciale di Trieste e dal gruppo speleo alpinistica e fluviale.

I SERVIZI IN PROVINCIA

A CERVIGNANO



Gratta e vinci falsi, la Finanza sequestra 700 mila tagliandi

CERVIGNANO. Una maxi-operazione a tutela del comparto del lotto e delle lotterie, condotta a termine dal comando provinciale della Guardia di finanza di Udine e in particolare dalla compagnia di Cervignano, ha portato al seque-

stro di oltre settemila «Gratta e vinci» falsi, per un volume di affari di oltre 1.200.000 euro. Denunciati 6 commercianti, un fornitore e i rappresentanti legali di 5 società. Controlli in 400 esercizi commerciali in provincia.

IL SERVIZIO IN PROVINCIA

Il 5 novembre un vertice di maggioranza per definire i particolari di una Finanziaria con tagli del 4%

Priorità a sanità e infrastrutture

In giunta le linee guida della manovra regionale da 4,5 miliardi

Nel piano sono previste maggiori entrate, non riduzioni del debito

UDINE. Quella del 2009 sarà una Finanziaria con due priorità: le infrastrutture da una parte, il welfare, la sanità e la famiglia dall'altra. Sono le linee guida generali decise ieri dalla giunta a Udine. La manovra ammonta a circa 4,5 miliardi, 2,2 dei quali andranno alla sanità. Tagli in tutti gli altri settori per circa il 3,8-4%. Oltre a un piano quinquennale per le infrastrutture da 2 miliardi, sono previsti sconti Irap allargati alle piccole e medie imprese. La Finanziaria, dopo un passaggio al vertice di maggioranza il 5 novembre, approderà di nuovo in giunta, poi passerà all'esame del consiglio delle autonomie locali e, infine, alle commissioni consiliari (previste il 17 novembre) e al voto in aula. Nella manovra non sarà inserito alcun provvedimento di ridimensionamento del debito regionale.

I SERVIZI A PAGINA 10

MA I BIANCONERI SONO CAUTI

La parola scudetto non è più tabù Pure Lippi ci crede



UDINE. «Sì, anche l'Udinese e il Napoli possono vincere lo scudetto». Le parole sono del ct Lippi, non l'ultimo arrivato, ma un signore di 60 anni che ha vinto qualcosa nella sua carriera. Il tecnico della Nazionale vede la corsa al titolo molto ricca e incerta.

I SERVIZI A PAGINA 20

90° DELLA GRANDE GUERRA

Amedeo d'Aosta: la memoria storica aiuterà l'Italia



UDINE. Ci sono due motivi per i quali Amedeo d'Aosta è particolarmente legato al Friuli. Il primo è il nonno, comandante della Terza armata. L'altro è la nonna, fondatrice del Corpo infermiere della Croce rossa. Per ricordarli, lunedì sarà a Gorizia.

I SERVIZI A PAGINA 13

Pensionato investito e ucciso

*L'incidente è accaduto a Casanova di Tolmezzo
La vittima è Romano Dario, 66 anni, residente a Terzo*

per il nostro compleanno il regalo lo facciamo noi

domani aperto
9.30-13.00
15.00-19.30

Minin
sempre di moda

il tuo negozio di abbigliamento a Porpetto, uscita autostrada A4 - tel. 0431/60040 - www.minin.it

TOLMEZZO. Muore investito da un'automobile mentre attraversa la strada provinciale a Casanova di Tolmezzo. Così ha perso la vita il sessantaseienne Romano Dario.

IL SERVIZIO IN PROVINCIA

DA MARTEDI
LA BIBLIOTECA DEL MESSAGGERO VENETO PRESENTA
UDINE E IL FRIULI 1948
L'ANNO DELLA VITTORIA
Messaggero Veneto
a soli € 5,90 in più
Messaggero Veneto - 1804 € 5,90

INDICE

- UDINE
Sala del commiato per i non cattolici al cimitero di Paderno
I SERVIZI IN CRONACA
- TORVISOCA
Cassa integrazione per 130 lavoratori alla Caffaro
IL SERVIZIO IN PROVINCIA
- ZUGLIANO
Discarica: bonifica con i soldi del crac Cogolo
IL SERVIZIO IN CRONACA
- GRADO
La seconda tappa del Giro d'Italia partirà dall'isola
IL SERVIZIO A PAGINA 22

Bullismo, 387 telecamere nelle scuole

*Al via il progetto della Provincia per la videosorveglianza in molti istituti superiori
Previsti box per gestire le registrazioni e fibre ottiche per connettersi con la polizia*

Arredamenti
gallomobili
Dal 1983 il tuo negozio di fiducia.

Z.I Pannellia, 21 - Sedegliano (UD)
Tel. 0432-918179 (a 5 min da Codroipo)

UDINE. Una «pioggia» di telecamere per mettere fine agli atti vandalici e al bullismo nelle scuole. E' pronta a partire in questo modo l'operazione sicurezza studiata dalla Provincia di Udine, che prevede l'installazione di 387 occhi elettronici in quasi tutti gli istituti superiori del territorio. Scuole che saranno tenute sotto controllo, 24 ore su 24, da nuove telecamere sistemate sia all'interno che all'esterno degli edifici in cui si svolgono le attività.

I SERVIZI IN CRONACA

KataWeb
Stampa on-line le tue foto digitali su
www.kataweb.it/foto

IN EDICOLA
La Biblioteca della Grande guerra

Addio alle armi
Ernest Hemingway
a soli € 5,90 in più
Messaggero Veneto - 1804 € 5,90

GRANDE GUERRA 90 ANNI DOPO

Amedeo: «La memoria aiuterà l'Italia»

*Il duca d'Aosta sarà lunedì a Gorizia
 «Popolo sano, ha bisogno di fermezza»*

Ci sono due motivi per i quali Amedeo di Savoia duca d'Aosta è particolarmente legato al Friuli. Il primo è il nonno, Emanuele Filiberto, comandante della Terza Armata sul fronte del Carso durante la prima guerra mondiale. Per tutti era il Duca, invitato per le sue capacità strategiche. L'altra è sua nonna, Elena d'Orleans, fondatrice e prima ispettrice nazionale del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa. Per ricordarli lunedì, alle 17, Amedeo di Savoia sarà a Gorizia, a palazzo Coronini Cronberg per visitare la mostra dedicata al centenario delle crocerossine dal progetto regionale *Rileggiamo la Grande Guerra*.

Alla vigilia di questa sua visita in Friuli lo abbiamo raggiunto telefonicamente a Napoli, per chiedergli qualche ricordo.

Possiamo partire proprio da sua nonna, Elena d'Orleans duchessa d'Aosta. Quali ricordi ha?

«Era una persona particolarmente umana e gentile, sopravvissuta al dolore per la perdita dei due figli. La ricordo forte, coraggiosa. Aveva viaggiato in tutto il mondo, aveva attraversato il Sahara prima di suo marito, lasciandone testimonianze in libri tecnici con rilievi cartografici».

E fondò il corpo delle infermiere volontarie...

«Lo fece nel 1911: un tempo nel quale le donne non erano ammesse nelle Forze armate. Fu determinata al punto da ricevere gli elogi da parte dei vertici dell'Esercito».

Questo, secondo lei, contribuì all'emancipazione femminile nel nostro paese?

«Ne sono convinto. Credo che la principessa Elena d'Orleans sia stata una delle donne più importanti del secolo scorso, anche accanto alla Regina Elena che le assomigliava nel carattere e negli intenti».

Si ricorda un aneddoto che la riguarda?

«Pochi giorni prima della sua morte, nel 1951, in un momento di distrazione mi chiamò con il soprannome di suo figlio Amedeo, e cioè Bubi. Ne fummo tutti commossi in famiglia. Poi la ricordo anche per un'altra cosa».

Quale?
 «L'altezza. Era alta 1,80, una misura straordinaria per l'epoca. Era una signora altissima, che io guardavo con l'ammi-

«Il Risorgimento fu epico ma sono pochi 150 anni per fare una vera unità»

razione di bambino, alimentata poi dal fatto che si trattava proprio di mia nonna».

Lunedì lei sarà a Gorizia per ricordarne la figura e l'attività svolta.

«Questi vostri luoghi per me sono sempre fonte di grande commozione. Ricordo un viaggio da piccolo a Redipuglia con mia madre, le truppe schierate nel freddo del 4 novembre. E l'emozione di sapere che là in mezzo c'era sepolto mio nonno».

Una commozione secondo lei condivisa anche dagli italiani?

«Sì. In ogni paese d'Italia c'è un monumento dedicato a chi combatté nella prima guerra mondiale. È una memoria riconosciuta e condivisa».

Eppure non sempre si ha questa sensazione...

«Bisognava subito avere più rispetto verso chi aveva combattuto. Quando le forze della sinistra di allora cominciarono le agitazioni, per reazione contraria nacque il fascismo. Nacque un regime autoritario che uscì dalla democrazia».

Cosa si sarebbe potuto fare?

«Avere più fermezza, valorizzando meglio quello che c'era stato: avremmo evitato di cadere nel fascismo. Ci sarebbe voluta più fermezza come ce ne vorrebbe oggi. Adesso come allora c'è una grave crisi, e ci sono poche certezze. Speriamo bene».

Cosa si dovrebbe fare, dunque?

«Abbiamo perso molte cose. Il fasci-



NATO NEL 1943

Nipote d'Elena d'Orleans, la fondatrice del Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa, e di Emanuele Filiberto duca d'Aosta, comandante della Terza Armata sul Carso durante la prima guerra mondiale, oggi sepolto nel sacrario di Redipuglia. Amedeo di Savoia duca d'Aosta è (come indicato dalle decisioni di Umberto II e ribadito dalla Consulta dei Senatori del Regno nel 2006) il legittimo erede al trono d'Italia.

Figlio unico di Aimone di Savoia e di Irene di Grecia, nacque a Firenze il 27 settembre del 1943 (la caduta di alcune bombe alleate nei pressi di palazzo Pitti, la residenza ufficiale di Aimone, provocò il parto anticipato, che avvenne in una stanza al piano terra considerata al riparo dai bombardamenti). Un anno dopo - su ordine diretto di Himmler - fu deportato insieme alla madre nel campo di concentramento austriaco di Hirshegg. Liberato nel 1945, dopo poche settimane in Svizzera, rientrò con la madre in Italia stabilendosi in Toscana.

Compiuti gli studi liceali a Paderno del Grappa, ha poi studiato presso il Collegio Navale Morosini di Venezia e in Gran Bretagna. Punto di riferimento dei monarchici dopo il referendum del 1946, è stato più volte la voce dell'esiliato Umberto II.

Titolare delle Fattorie Savoia-Aosta di Calci, in Toscana, Amedeo è anche consulente e amministratore di alcune società. Nel 2003 è stato nominato dal governo italiano presidente del comitato per la gestione della Riserva Naturale di Isola Vivara, piccolo paradiso sul mare di Napoli. È un appassionato di botanica e in particolare un vero esperto di piante succulente.

Ha quattro figli: Aimone, che gli succederà per linea dinastica, Bianca, Mafalda e Ginevra. (a.m.)



A sinistra, Elena d'Orleans; sopra, un manifesto propagandistico realizzato da Dudovich durante la Grande Guerra per le crocerossine e, sotto, Amedeo d'Aosta

«L'unità d'Italia si è compiuta da 150 anni: sono pochi. Questo paese non è ancora intero. Il Risorgimento è stato una pagina clamorosa, epica. Ma, come capitò ai primi ministri d'Italia, abbiamo a che fare con venti sistemi, tante lingue e dialetti, etnie, religioni».

E gli italiani?

«Il popolo è sano. Più si scende negli strati sociali più si incontrano valori intatti. Il Friuli ne è un esempio: ricordo che, durante il terremoto del 1976, metteste i numeri civici alle tende nei grandi accampamenti che accolsero i sinistrati. So che i friulani che vivono in Canada, che forse sono più numerosi di quelli in Friuli, si sono organizzati benissimo, parlano ancora la loro madrelingua, che è una lingua e non un dialetto, che hanno creato economie e istituzioni. Insomma il popolo c'è».

Infine, come si può leggere e interpretare questa grande partecipazione alle iniziative indette per il novantesimo della vittoria del 1918?

«Un anno fa ero sull'Ortigara. C'erano mille persone con il tricolore in mano. Bambini, giovani, adulti. La storia della Grande Guerra è una memoria atavica del nostro popolo. Questo ricordare il novantesimo anniversario è il sintomo di un bisogno di ritorno alla sacralità».

Alessandro Montello

IN LIBRERIA

Le immagini inedite e le vicende gloriose della Brigata Sassari

L'editoria regionale si è impegnata tantissimo in occasione dei 90 anni dalla fine della Grande Guerra. Fra i numerosi libri usciti in queste settimane, tanti quelli che meritano di essere segnalati e letti. In particolare è uscita una nuova edizione, in grande formato illustrato, di *Inediti della Grande Guerra. Immagini dell'invasione austro-germanica in Friuli e nel Veneto Orientale*, a cura di Gustavo Conti, Eugenio Bucciol e Angelo Schwarz, pubblicato da Nuovadimensione di Portogruaro (272 pagine, 29,90 euro). Dopo due edizioni di successo, torna dunque il libro questo volume ricco di fotografie d'epoca che propone un approfondito spaccato su un periodo che ha segnato per sempre la società e la storia dei nostri territori. Il libro è diviso in sezioni che descrivono la vita nei paesi, cosa accadeva nelle retrovie e le difficili condizioni di chi doveva affrontare la parte più cruenta del conflitto. «In queste fotografie - scrive il grande Mario Rigoni Stern - ho visto l'altra faccia del fronte, quella che a noi era rimasta sconosciuta e di cui si è poco o niente parlato».

Altro libro interessante quello proposto dall'editore Gaspardi di Udine che nelle sue collane da anni offre volumi di notevole interesse sulle vicende della Grande Guerra. Si intitola *La vita per la Patria. Savida pro sa Patria*, di Lorenzo Cadaddu (176 pagine, 14,80 euro) e racconta in maniera dettagliata la storia della gloriosa Brigata Sassari durante la prima guerra mondiale. Narra così in particolare il primo anno di guerra, come nacque la Brigata, gli assalti sul Carso utilizzando fonti memorialistiche e archivistiche. Un documento straordinario anche per le immagini pubblicate.

A GORIZIA

Italo Brass, artista e reporter al fronte



Al goriziano Italo Brass è dedicata in questi giorni anche una bella mostra allestita nel castello di Udine

GORIZIA. L'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 segnò per l'artista Italo Brass un periodo di totale coinvolgimento che si tradusse nell'impegno morale e nello spirito etico con cui interpretò il ruolo di reporter dal fronte. Proprio al pittore goriziano è dedicata la mostra *Italo Brass, reporter della Grande Guerra*, che sarà inaugurata lunedì alle 17.30 nella sala del Conte in castello. Curata da Annalia Del Neri, si affiancherà a *1918: la Vittoria*, altra esposizione ospitata nei saloni del maniero e inserita nel fitto calendario di celebrazioni promosse dal Comune in occasione del 90° anniversario dal termine del primo conflitto mondiale. Ottenuto dal Comando supremo l'incarico di realizzare studi e schizzi delle zone di combattimento, Brass intraprese un lungo viaggio al seguito dei mezzi in servizio nella zona della Terza Armata, seguendo con passione l'avvicinamento a Gorizia e fermando nel suo "diario pittorico" le immagini di quelle memorabili giornate che dovevano ricongiungere la sua città natale all'Italia, anelito profondamente radicato nel suo animo e auspicato nel suo stesso nome. Il "diario" della Grande Guerra di Italo s'inizia proprio il 24 maggio quando l'artista, raggiunta Cervignano, segue i reparti della Terza Armata che cominciano l'avanzata sul fronte del Basso Isonzo e del saliente di Gorizia. Un racconto artistico appassionante che resterà esposto in castello a Gorizia fino al 31 gennaio. Orario: 9.30-18, chiuso il lunedì.



La foto storica di una stazione ferroviaria carinziana alla quale, dopo il 1918, venne cambiato il nome in italiano

A TARVISIO

Il racconto storico nella Torre Medievale

TARVISIO. Nel quadro delle manifestazioni organizzate in regione a ricordo e celebrazione del novantesimo anniversario della conclusione del primo conflitto mondiale, il Comune di Tarvisio, avvalendosi dell'attività di ricerca storica e della perizia allestitiva già sperimentate in precedenti impegni culturali dall'Associazione Gruppo storico tarvisiano, organizza fino all'8 novembre, nella Torre Medievale in piazza Unità a Tarvisio, una mostra iconografica documentale sulla Grande Guerra. Il tema dell'esposizione è rappresentato da un "racconto" cronologico sul passaggio della sovranità e dell'amministrazione della Valcanale dal governo asburgico a quello italiano, ad avvenuta occupazione del territorio da parte dell'esercito vittorioso. La mostra, intitolata *Tarvisio italiana compie 90 anni*, si articola in una serie di "espositori" il cui contenuto illustra gli avvenimenti politico-militari succedutisi dal 1918 al 1919. Ed ecco allora la battaglia di Vittorio Veneto (24 ottobre - 3 novembre 1918); l'armistizio di villa Giusti e la fine della guerra (3-4 novembre 1919); l'arrivo delle truppe italiane in Valcanale; il trattato di San Germano (10 settembre 1919); il passaggio dall'amministrazione austriaca a quella italiana. La mostra è visitabile, nei giorni feriali, dalle 15.30 alle 19.30 e nei giorni festivi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30.

Giancarlo Martina

Ucciso nel 1917, ma finora inutili i tentativi per ricordare il gesto con una medaglia

Farla e l'eroico sergente umbro Sacrificò la sua vita per difendere gli abitanti del paese

Domani commemorazione e da Città di Castello arriva una delegazione per un gemellaggio con il Comune friulano



Angelo Zampini e, a destra, la lapide

Il ragazzo, sergente della 999.ma compagnia mitraglieri, aveva tentato, insieme a un caporal maggiore, una strenua resistenza tra il canale Ledra e il paese. Il caporale venne colpito quasi subito a morte e il giovane retrocesse così oltre le prime case di Farla, fino allo slargo della chiesa, facendo fuoco per impedire ai soldati nemici di avvicinarsi, mentre gli abitanti, terrorizzati, si erano rintanati nelle proprie case.

Per due ore la sua mitragliatrice tenne inchiodati i germanici, finché una pat-

Patria al valoroso militare umbro. Domani, 2 novembre, alle 10.45, nella chiesa parrocchiale di Farla, il Comune ricorderà Angelo Zampini con una cerimonia organizzata insieme alle associazioni. Sarà preceduta dall'omaggio reso alla sua tomba. Accompagnata dalla Corale



parrocchiale di Susans, l'iniziativa rientra nel ciclo di incontri culturali promossi dall'Associazione storica Tiliaventum di Udine nella ricorrenza del novantesimo anniversario del 4 novembre 1918, con l'intento di rivisitare, nei giorni della battaglia di Vittorio Veneto e della liberazione del Friuli, la fine della prima guerra mondiale.

A tratteggiare la figura di Zampini sarà il professor Paolo Strazzolini dell'Università di Udine, il quale ha presentato ben due ricorsi al Capo dello Stato per

ottenere il conferimento di una medaglia al valore al sergente di Città di Castello, ma ancora non sono stati accolti.

Domani verrà anche scoperta la lapide, ricostruita dall'artista di Farla, Francesco Viezzi, in memoria dell'eroe al quale il Comune di origine ha dedicato due vie, una lapide sulla casa natale a Case Sparse di Lerchi e un portafiori in ferro battuto donato alla popolazione di Farla perché lo ponesse nel luogo dell'uccisione.

La nuova lapide sarà presentata domani per poi essere ricollocata sul luogo con un nuovo portafiori donato ancora dalla cittadina umbra, visto che quello precedente, scampato al sisma, è stato però sottratto in occasione di un furto in canonica. Ora si sta decidendo quale sistemazione dare alla lapide. Probabilmente troverà spazio sul campanile.

Intanto gli alpini hanno collocato in terra due pietre recanti le date del sacrificio e della commemorazione. Per l'occasione giungerà in Friuli dall'Umbria una delegazione di cinquanta persone con le autorità: l'intento è di trasformare il legame scaturito dal sacrificio del giovane sergente in un vero gemellaggio tra le due frazioni - Farla e Lerchi - che potrà essere siglato già domani.

Raffaella Sialino